

PONTASSIEVE

«PuntoInsieme» Record di richieste

SOSTEGNO per persone non-autosufficienti ed assistenza alle famiglie. E' questa l'attività svolta a Pontassieve il «PuntoInsieme», lo sportello che offre attività di supporto nell'assistenza in favore delle persone non autosufficienti. Dalla fase pilota, partita a marzo 2008, sono molte le famiglie che hanno usufruito di questa novità. Tramite il «PuntoInsieme» vengono attivate le procedure per ottenere l'assistenza e, nei casi di non-autosufficienza, i servizi da erogare sono valutati da un gruppo di esperti composto da un medico geriatra, da un assistente sociale della Asl, da un assistente sociale del territorio, da un infermiere professionale e, se necessario, alla situazione da specialisti. Dalla sua apertura al 30 settembre scorso sono state ben 566 le famiglie che si sono rivolte allo sportello. Per oltre il sessanta per cento delle richieste è stato dato avvio ad uno specifico progetto assistenziale personalizzato — concordato con il richiedente e i suoi familiari — che integra gli interventi di tipo sociale con quelli sanitari.

LE RIMANENTI richieste rivolte al «PuntoInsieme» hanno, invece, trovato risposta direttamente presso i servizi sociali del Comune e/o i servizi sanitari della Asl. Tra i servizi, oltre 136 i ricoveri delle persone anziane nelle case di riposo e residenze sanitarie. Di questi, 84 sono stati soltanto temporanei, ovvero hanno garantito alla persone cure e assistenza per riabilitarsi, «sostituendosi» ai familiari per un determinato periodo. Altri 73 interventi hanno infine riguardato l'assistenza a domicilio, garantendo di fatto quel supporto per la cura e l'igiene personale, e 57 gli interventi economici diretti.

Leonardo Bartoletti

DICOMANO PROTESTA DI GIAMPAOLO GIANNELLI (UDC): «DIRITTO SANCITO DALLA LEGGE»

Spazi per i gruppi consiliari, deciderà il difensore civico

PERCHÉ i gruppi consiliari non hanno spazi a disposizione per il proprio lavoro? Sarà il difensore civico comprensoriale posto presso la comunità montana della montagna fiorentina a rispondere a questa domanda che sarà avanzata dal capogruppo Udc a Dicomano Giampaolo Giannelli secondo il quale ci sarebbe una «palese inadempimento» di quanto prevede la normativa nazionale in merito ai diritti dei gruppi consiliari. Alla richiesta dell'Udc che aveva chiesto di conoscere «le modalità con le qua-

li sarebbero stati concessi spazi da adibire all'attività istituzionale dei gruppi consiliari» ha, infatti, recentemente risposto il sindaco. Il primo cittadino scrive che «l'attuale dislocazione degli uffici rende di fatto impossibile identificare un apposito locale da destinare all'attività dei gruppi consiliari».

«A prescindere dal fatto che la nostra richiesta, dove si parlava ad esempio di un'ora o due la settimana, da calendarizzare per ogni gruppo, non sembrava problematica — commenta l'esponente Udc — quello che deve essere tenuto

nella dovuta considerazione è un diritto sancito da una legge dello Stato, e per quanto ne sappiamo, il sindaco non può con le proprie decisioni emanare atti che hanno forza maggiore di una legge dello Stato. Spiace evidenziare che questa totale mancanza di sensibilità verso le prerogative delle minoranze e dei consiglieri in genere — ha poi concluso Giannelli — proviene proprio da chi è alla guida di un'amministrazione di centrosinistra, e che quindi, sulla carta, dovrebbe avere a cuore certi problemi e certe tutele».

PONTASSIEVE PROPOSTA DELLA CNA, COMUNE FAVOREVOLE

Artigianato, in arrivo la mostra

«**PERCHÉ** non organizzare anche a Pontassieve una mostra annuale dei prodotti artigiani, magari già dall'anno prossimo?». La proposta, inaspettata, è stata avanzata dal segretario locale della Cna, Daniele Conti, nel corso della esposizione di prodotti artigianali di alta qualità ospitati nella «Sala delle Eroine» del Comune, che ha aperto le iniziative di celebrazione della Festa della Toscana 2009.

La proposta, a quanto pare, non è caduta nel vuoto. Nei loro interventi, il vicesindaco, Alessio Mugnai, e il presidente del Consiglio comunale, Angiolo Ghiarini, sono apparsi seriamente interessati, rendendosi disponibili ad affrontare con l'associazione e gli artigiani la fattibilità della cosa. «Anche questa esposizione — hanno detto in

sostanza i due amministratori — conferma l'estro, la cultura e la non ripetibile manualità tipica dei nostri bravissimi artigiani».

TUTTO questo a conferma del fatto che, per una mostra del genere nella zona di Pontassieve, Rufina e Pelago, non mancherebbe certo la «materia prima», con maestri ceramisti, vetrai, pellettieri, orafi e mobiliari che operano in Valdisieve e che, da tempo, portano nel mondo i loro prodotti ed il nome di Pontassieve. «Oltretutto — ha detto il vicesindaco Mugnai — in questo momento di crisi economica, un'eventuale iniziativa del genere potrebbe rappresentare anche una piccola ma benefica boccata di ossigeno per tanti nostri produttori».



SAN GODENZO

Eccidio di Castagno Il Comune parte civile

Prima udienza a Verona per la strage nazista del '44

LA GIUNTA Municipale di San Godenzo si-è costituita parte civile nel procedimento penale nei confronti dei responsabili dell'eccidio di Castagno d'Andrea avvenuto nell'aprile del 1944 per mano dei responsabili della Divisione Goering. I giorni della morte furono il 12-13 aprile 1944 con Castagno d'Andrea che venne saccheggiato, le case distrutte, sette abitanti fucilati e gli altri, circa 700, privati di cibo e nella totale miseria, costretti ad abbandonare il luogo. Nel bosco sopra il Castagno d'Andrea 11 partigiani vennero fucilati dai tedeschi che si stavano trasferendo nella località di Vallucchiole. San Godenzo, fra l'altro, è stato insignito il 12 dicembre 2006 della medaglia d'argento al valore militare dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con questa motivazione

che riportiamo integralmente: «Centro strategicamente importante, situato sulla linea gotica, fu oggetto di atroci rappresaglie e rastrellamenti da parte delle truppe tedesche che, in ritirata verso il Nord, misero in pratica la strategia della 'terra bruciata', distruggendo l'intero abitato con cannoneggiamenti, mine ed incendi. La popolazione, costretta all'evacuazione, dovette trovare rifugio nelle regioni vicine, tra stenti e dure sofferenze. Partecipava generosamente alla guerra partigiana e con dignità e coraggio affrontava, col ritorno

TRAGEDIA
Sette abitanti
furono uccisi
Altri settecento
cacciati dal paese



alla pace, la difficile opera di ricostruzione morale e materiale del paese». Il processo, prima presso il tribunale militare di La Spezia, poi a quello di Verona, ha visto il 20 luglio scorso il procuratore militare Marco De Paolis (nella foto) depositare presso la

Cancelleria del gip la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di sette militari dell'esercito nazista che «... contribuivano a cagionare la morte di numerosi privati cittadini italiani, che non prendevano parte alle operazioni militari, fra cui donne, anziani e bambini inermi, agendo con crudeltà e premeditazione». L'udienza, tenutasi l'11 novembre scorso, è stata rinviata per alcuni vizi di notifica al 17 dicembre prossimo.

DA QUEL tragico aprile sono passati 65 anni, senza che la ferita si sia rimarginata. Come il Foscolo «dei sepolcri» si domandava se «All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto» il «sonno della morte» fosse «men duro», così i familiari di quelle pagine atroci di storia chiedono che sulla storia possa essere scritta la parola «fine». Nel vento che soffia sotto il Falterona sembra di sentire i martiri di Castagno che non chiedono vendetta, ma giustizia e verità storica.

Riccardo Benvenuti